

RELAZIONE INAUGURAZIONE
BIBLIOTECA E ARCHIVIO DIOCESANO “PIO IX”
sezione di BARLETTA

Le biblioteche e gli archivi della nostra Archidiocesi subiscono sostanziali modificazioni a partire dal 1986, anno in cui la Santa Sede decreta la fusione in un'unica Chiesa locale di tre preesistenti Diocesi: l'Archidiocesi di Trani, la Diocesi di Barletta e la Diocesi di Bisceglie.

Un'altra data significativa coincide con la creazione dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali a seguito dell'Intesa del 13 settembre 1996 tra la Conferenza Episcopale Italiana e lo Stato Italiano.

Monsignor Arcivescovo Giovan Battista Pichierri si è premurato di approvare uno statuto e un regolamento unici per le tre Biblioteche e i tre Archivi, abolendone i precedenti ed inoltre ha istituito un consiglio unico.

L'Ufficio BB. CC., in accordo con i Direttori delle singole Biblioteche, ha riconosciuto la necessità di una “specializzazione” del materiale librario, secondo criteri di scientificità, utilità e ragionato incremento, al fine di evitare duplicazione degli acquisti, di ottimizzare l'offerta dei servizi e di garantire una maggiore diversificazione dei fondi.

La Biblioteca di Trani, vivendo in osmosi con l'Istituto diocesano di Scienze Religiose, sta via via imprimendo al suo patrimonio librario una specificità nelle discipline teologiche, nel diritto canonico ed ecclesiastico, nella patristica, nelle scienze bibliche e liturgiche, nella storia ecclesiastica, nelle discipline filosofiche.

La Biblioteca di Barletta si sta specializzando sul versante delle scienze storiche, con particolare riguardo alla storia patria, alla storia della Chiesa locale e a quella civile ed ecclesiastica del Mezzogiorno d'Italia.

La Biblioteca di Bisceglie, essendo la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, sta caratterizzando il suo patrimonio librario con opere di psicologia, pedagogia, didattica, spiritualità, agiografia, teologia pastorale, vocazionale e opere relative alla identità e alla formazione del presbitero.

Altro anno importante è stato il 2008, in cui, con decreto Arcivescovile, è stata istituita l'unica biblioteca dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta e Bisceglie, nonché l'unico archivio, poi ripartiti rispettivamente nelle tre sezioni:

- Biblioteca Diocesana Centrale “Arcivescovo Giovanni” – di Trani
- Biblioteca Diocesana “Pio IX” – Sez. di Barletta
- Biblioteca Diocesana “ San Tommaso d'Aquino” – Sez. di Bisceglie.

L'Arcivescovo, secondo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale BB.CC. della C.E.I., ha affidato alla **Biblioteca di Trani** il ruolo di **Biblioteca centrale**, quale punto di riferimento per le altre Biblioteche diocesane. Essa – secondo le indicazioni della CEI - deve diventare l'**Archivio bibliografico della Diocesi**, il centro documentario di tutto ciò che in Essa e su di Essa viene pubblicato. La Biblioteca di Trani perciò manterrà una attività di coordinamento con le altre Biblioteche diocesane, con le biblioteche degli Istituti di Vita Consacrata e manterrà contatti con le biblioteche civiche e statali del territorio.

Le nostre Biblioteche diocesane non vogliono configurarsi come deposito di libri ma diventare Istituzioni attive all'interno della comunità ecclesiale e civile, cioè realtà capaci di dialogo con le altre realtà istituzionali, specialmente a carattere culturale; non l'immagine di una “biblioteca – contenitore”, ma centro culturale che possa contribuire alla elevazione umana e cristiana della locale popolazione.

La **Biblioteca diocesana di Barletta “Pio IX”** fu fondata con Decreto Arcivescovile nel 1978 e successivamente dichiarata di interesse locale con Decreto del Presidente della Giunta Regione Puglia n. 263 del 1984. E' ubicata nella nuovissima sede nei locali al piano terra del Palazzo della Curia Arcivescovile di Barletta, in via Nazareth, storico palazzo cinquecentesco già sede della Curia vescovile di Nazareth, poi dell'Arcidiocesi di Barletta, fino al riordino delle sedi vescovi operato nel 1986 da Papa Giovanni Paolo II.

La composizione del materiale librario risulta di 10.000 volumi, circa 500 edizioni tra il XVI e il XVIII, 85 riviste, un piccolo settore multimediale; in

particolare quattro volumi di notevole pregio un graduale, un vesperale e due anthiphonarii.

Per la sezione **libro moderno** si conservano trattati di liturgia morale, arte cristiana, esercizi di pietà, edizioni della Bibbia, raccolte di lettere pastorali, svariate edizioni di storia della Chiesa, accanto a trattati di retorica, diritto, filosofia, classici latini, letteratura, libri di storia regionale, dizionari enciclopedici.

Nella sezione del **libro antico** menzioniamo i quattro codici miniati musicali del XIII-XIV sec.: un graduale, un vesperale e due anthiphonarii.

Ricordiamo inoltre 37 volumi di edizioni del cinquecento tra le quali la "Summa" di Tommaso d'Aquino del 1567, una traduzione di Benedetto Varchi del "De' benefizii" di Seneca stampato a Firenze dai Giunti nel 1574, un erbario medico "In Dioscoridis Anazarbei de medica materia libros".

Il settore **emeroteca** comprende 90 testate, delle quali 40 correnti; il settore multimediale comprende documenti audiovisivi su audiocassette, videocassette VHS, Floppy disk, CD, CD-Rom e DVD per complessive 300 unità circa.

Una raccolta di libri doveva già esistere per l'amministrazione dei beni presso l'archivio capitolare, prima che nel 1393 il sacerdote Nicola De Iglesias donasse al clero di S. Maria Maggiore un « Liber vocabulorum». Si può sicuramente ammettere che all'inizio del sec. XVI la Biblioteca fosse già organizzata e funzionasse.

Una collezione di più vasto impegno sorse però verso il 1726 quando, nell'attuale chiesa cattedrale, sacerdoti e laici di varie condizioni sociali fondarono la cosiddetta «Confraternita del Pio Transito di S. Giuseppe» giusta deliberazione capitolare del 4 marzo di quell'anno, la quale, per il raggiungimento dei suoi fini, sentì la necessità di mettere insieme una raccolta di parecchie centinaia di volumi.

Nel 1925 furono restituite dalla Curia Arcivescovile di Trani tutte le carte ed i documenti appartenenti alla soppressa Sede Nazarena già esistente in Barletta.

Donazioni di libri e di opere pregevoli sono pervenute in buon numero da mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza e da mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Chieti e di Salerno e da altri.

Le tre biblioteche diocesane sono dotate di postazioni reference, per l'accoglienza, l'orientamento e le informazioni per l'utenza, espositori per le riviste, ampie sale lettura e consultazione con libri sistemati a scaffale aperto con possibilità di libera consultazione, schedari cartacei per titoli, autori e per soggetto, postazioni internet, sala convegni, possibilità di riproduzione e foto riproduzione tramite sofisticati impianti per la digitalizzazione dei documenti.

Gli **Archivi Diocesani** conservano documenti a partire dal sec. XI; essi forniscono un importante supporto per ricostruire la storia del territorio diocesano e dei territori limitrofi. Tutti gli archivi in origine si fondavano su due nuclei fondamentali: ovvero l'archivio della Capitolo cattedrale e l'archivio della Curia Arcivescovile, nonché gli archivi della cattedrale inerenti lo stato delle anime e i fondi pergamenei di cui sono riccamente dotati.

Nel progetto previsto nell'Accordo di Programma Quadro tra Ente Diocesi e la Regione Puglia l'intero patrimonio documentario dei tre Archivi Diocesani sono stati completamente: riordinati, inventariati con il programma informatizzato Cei-AR e digitalizzati.

Con il progetto di riordino, inventariazione informatizzata e digitalizzazione, l'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth ha inteso continuare ad aderire al *Progetto nazionale di inventariazione e riordino degli archivi ecclesiastici* della Conferenza Episcopale Italiana.

Era indispensabile oltremodo che il progetto rispettasse gli *standards* internazionali per la descrizione archivistica, si fondasse su un modello descrittivo che ne garantisse il rispetto e che fosse quindi pienamente condiviso ed approvato dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia, naturale referente scientifico.

Il risultato finale doveva essere la produzione di un inventario informatizzato, uno strumento di corredo che è disponibile in formato elettronico, ma anche in formato cartaceo.

L' **Archivio diocesano di Barletta** fu eretto ad Ente ecclesiastico nel 1981, cui fece seguito la dichiarazione di notevole interesse storico, emanata il 30 luglio 1990.

L'archivio risulta formato dai seguenti fondi archivisti: il fondo Curia, il Capitolo di Santa Maria Maggiore, il Monte San Giuseppe, il fondo Santa Maria di Nazareth, il fondo Chiesa del Santo sepolcro, il fondo pergamenaceo e il fondo musicale.

Altri nuclei documentari importanti sono: la Prepositura curata di San Giacomo, i monasteri (S. Chiara, S. Lucia, SS. Annunziata), le confraternite (Confraternita della Morte, S. Antonio da Padova ecc.)

Si conservano inoltre a partire dalla seconda metà del 1500, tutti i libri di battesimi, cresime, matrimoni, stato delle anime, morti.

La terza fase del progetto ha riguardato la riproduzione digitale del **fondo pergamenaceo**. Il fondo è costituito da 1976 documenti su pergamena che vanno dall'anno 897 al 1919 circa. Il fondo comprende: una cospicua raccolta di bolle e brevi papali, atti di donazione, testamenti, diplomi arcivescovili di vario interesse e atti riguardanti la vita della comunità religiose.

La più antica è del 897 rogata a Conza dipendente dall'Arcivescovo Nazareno. Tra le bolle pontificie ricordiamo la bolla di Leone X confirmativa dei fatti tra Barletta e Trani, quella di Leone XIII relativa al titolo di arcivescovo di Nazareth, la bolla di Pio IX «Ineffabilis Deus» con la quale Barletta viene eretta archidiocesi (1860). Tra gli editti regi (1412-1774) importante il privilegio di Carlo II D'Angiò relativo all'unione di Barletta e Canne.

Il fondo comprende pergamene di provenienza diversa: alcune provengono dal monastero di S. Giacomo, altre da chiese o monasteri soppressi (come S. Chiara, S. Lucia, S. Stefano e S. Sepolcro). Un cospicuo numero proviene dall'archivio del capitolo di S. Maria Maggiore (in particolare documenti provenienti dalle diocesi sopresse di Canne, Monteverde e Nazareth).

Le biblioteche e gli archivi diocesani devono diventare patrimonio culturale comune, istituzioni vive e operanti per la valorizzazione e la fruizione della "memoria" che essi custodiscono.